



Notiziario del Gruppo Volontari di Protezione Civile del Comune di Padova



***Consegnati in Consiglio Comunale
gli attestati ai Volontari di Protezione Civile che hanno
partecipato agli interventi durante l'alluvione "Veneto 2010"***

di Daniela Ruffini *



Consegnati gli attestati della alluvione "VENETO 2010"



Ho ritenuto opportuno accogliere la proposta del Sindaco Flavio Zanonato e creare un apposito momento di incontro in apertura del Consiglio comunale del 13 febbraio scorso per consegnare ai volontari i meritati attestati conferiti dalla Regione Veneto

per gli interventi di Protezione Civile e solidarietà in occasione dell'emergenza per l'alluvione del novembre 2010 che ha colpito il territorio padovano. Alla cerimonia della consegna degli attestati al dirigente dell'Unità di Progetto Protezione Civile del Comune di Padova, Gaetano Natarella, ed agli 83 Volontari del Gruppo di Protezione Civile di Padova erano presenti l'Assessore regionale Daniele Stival e il Prefetto di Padova Ennio Mario Sodano.

È stata l'occasione per ringraziare i numerosi volontari, compresi i dipendenti dell'Unità di Progetto Protezione Civile del Comune di Padova, che si sono prodigati per difendere il nostro territorio con efficienza e prontezza.

Credo che queste siano professioni che vanno oltre la semplice attività lavorativa perché implicano delle scelte di vita, perché coinvolgono valori in cui credere, valori da concretizzare e perché, in sostanza, sono delle vere e proprie missioni. L'attività del volontario di Protezione Civile è proprio questa: mettersi al servizio di chi ha bisogno tutte le volte che si manifesta un'emergenza da affrontare.

In Veneto ci sono stati oltre 3000 sfollati, colpiti 121 Comuni e più di 500 mila persone, devastate le zone agricole e annegati 150 mila animali d'allevamento. In quei momenti i volontari non hanno esitato a gettarsi nel fango, nell'acqua che scorreva veloce per aiutare la gente, per salvare le persone e i loro beni. Sempre pronti a tranquillizzare soprattutto gli anziani e i bambini trasmettendo speranza e fiducia. Trovarsi in condizioni anche di pericolo richiede

grande professionalità e doti non comuni.

Spesso si lasciano le famiglie e il lavoro scegliendo, spontaneamente e gratuitamente, di correre in aiuto di chiunque abbia bisogno, senza chiedere nulla in cambio. L'attività dei volontari è un'opera che non ha visibilità, non fa notizia, ma è un gesto di solidarietà sociale di grande valore.

Come Presidente del Consiglio non posso quindi che ringraziare i volontari di Padova per aver messo a disposizione della collettività e in maniera assolutamente gratuita la loro professionalità. Oggi la vostra presenza sul territorio è capillare e fondamentale non solo nelle situazioni di emergenza, ma anche in occasione di manifestazioni, feste ed eventi. Voglio ricordare la massiccia presenza in occasione della Maratona di Sant'Antonio, durante lo svolgimento dei fuochi di artificio sia a Ferragosto che a Capodanno, nelle giornate per il FAI, al Premio Galileo e altre ancora.

I volontari della Protezione civile formano uno straordinario patrimonio operativo, un valore prezioso costituito da donne e uomini che rappresentano la massima espressione della lunga tradizione di solidarietà che affonda le radici nell'altruismo e nella generosità del popolo italiano.

I volontari di Padova lo hanno dimostrato anche in occasione del terremoto in Abruzzo, la mia terra natia, dove ancora oggi i cittadini dei comuni di Rocca di Mezzo e Colle Roi li ricordano. Ricordano la sensibilità, la gentilezza e il grande lavoro dei 120 volontari che si sono alternati dal 7 aprile del 2009, giorno dopo la prima scossa, fino al 20 ottobre successivo.

Grazie a tutti i volontari per l'opera benefica svolta con discrezione e generosità al fianco dei cittadini e per quello che sicuramente farete anche in futuro per il benessere della collettività".

* *Presidente del Consiglio Comunale di Padova*



di Stefano Forese



L'abbraccio della città



Lo sapeva anche Dante che il Bacchiglione è un fiume unico nel suo genere, una sorta di Giano Bifronte: scorre tranquillo, ma può devastare.

Una nota canzone dialettale recita: "... su el Bachilion che slùsega ...", ma nel novembre 2010 il fiume non luccicava.

In quei terribili giorni gran parte della pianura a sud - est della Provincia di Padova, è stata colpita da una delle alluvioni più devastanti che la storia ricordi.

Ancor oggi a distanza di poco più di un anno, il territorio porta le conseguenze e le ferite di allora non sono rimarginate. Anzi.

Giorni difficili, protrattisi anche durante le festività natalizie che purtroppo poco avevano di lieto per gli alluvionati, se non il fatto di essere vivi in tanti casi. Anche Padova come città ha vissuto ed è rimasta offesa anch'essa dalla furia delle acque del Bacchiglione.

Un fiume che tutti conosciamo come un "piccolo fiume", un corso d'acqua tranquillo e gentile, ma che purtroppo morfologia e caratteristiche (riceve acque montane e freatiche che in poco tempo lo ingrossano), negli stati di piena dimostra la sua pericolosità.

Abbiamo assistito alla reazione violenta della "natura del fiume" dovuta all'incuria dell'uomo da un lato, e dall'altro ai danni che provoca la "furia naturale" delle acque, costrette in un alveo stretto e reso poco profondo dalle continue sedimentazioni conseguenti alle piene che negli anni il fiume deve reggere.

Nessuno dimenticherà le immagini sparate a raffica dalle reti televisive locali sulla devastazione che colpiva Ponte San Nicolò, Casalserugo, Bovolenta per citare solo alcuni dei comuni maggiormente colpiti dall'alluvione.

Si è stati anche inconsapevoli testimoni della disinformazione delle radio - televisioni nazionali, intervenute in modo purtroppo tardivo, solo dopo il grido di aiuto dignitoso delle persone che nel giro di qualche ora avevano perso ogni cosa, grido amplificato da quegli amministratori locali che con lodevole impegno ed esempio, sporchi di fango coordinavano i primi soccorsi.

Soccorsi che si sono mossi immediatamente grazie all'efficiente sistema di protezione civile provinciale e regionale.

Poche le reti televisive che su questo hanno dato adeguato risalto nei loro servizi, della prontezza con cui hanno operato i volontari nell'intera provincia. Di quei momenti che bisognava documentare restano solo poche immagini dimenticate, non interessanti dopo solo qualche ora, lasciando spazio da subito solo al chiacchiericcio assolutamente tardivo delle istituzioni - tra l'altro con la politica sempre in polemica con se stessa -, solo perché più interessante per l'audience.

In quel momento i protagonisti dello Stato si sono dimenticati che gli alluvionati avevano bisogno di altro, ma questo è un altro capitolo.

Se non c'è stato riconoscimento da chi di mestiere fa informazione, questo è arrivato ai volontari della

protezione civile e non solo, dagli stessi alluvionati.

Operatori che hanno prestato l'opera di soccorso immersi nelle stesse acque, nello stesso fango, lavorando fianco a fianco nelle case, nelle aziende come se queste fossero le loro e con il rispetto necessario per la situazione che gli alluvionati stessi vivevano.

A distanza di un anno anche Padova ha voluto riconoscere l'opera e l'impegno profuso dal gruppo comunale volontari di protezione civile che sin dalle prime ore, si è attivato sia in città, colpita anch'essa in alcuni quartieri dall'alluvione, sia in diverse aree della provincia.

Lo ha fatto con una cerimonia solenne lunedì 13 febbraio a Palazzo Moroni.

Davanti al Sindaco, al consiglio comunale e al suo presidente Daniela Ruffini, al Prefetto Dott. Sodano, all'assessore regionale alla protezione civile Daniele Stival, al dirigente della protezione civile regionale ing. Tonellato, sono sfilati ad uno ad uno tutti i volontari, uomini e donne, impegnati in quella emergenza ricevendo ognuno l'applauso dell'assemblea, il grazie delle autorità e una pagamena come riconoscimento per il lavoro svolto.



Se chiedete se era proprio necessaria questa celebrazione ufficiale, si può riconoscere che forse è stata troppo "cerimoniosa", ma se alla domanda lo avete meritato, senza esitazione dico sì.

E' un sì convinto, sicuro. E' un riconoscimento che tramite l'amministrazione ci arriva dall'intera Città che in noi volontari riconosce a pieno titolo, la sicurezza sulla nostra presenza in qualsiasi situazione di emergenza e che anche tramite nostro, contraddistingue la solidarietà con cui tutti i padovani, come ha ben sottolineato il Sindaco nel proprio intervento, rispondono nel dare il proprio contributo a tutti coloro che, vicini e lontani, italiani e non, sono colpiti da gravi calamità.

Meritato sicuramente perché l'impegno che contraddistingue il gruppo in ogni situazione ed attività, per il cuore che con i propri aderenti mette nel fare - ripagati mille volte da un umile e gratificante grazie espresso a voce o letto negli occhi da chi ha ricevuto l'aiuto ed il sostegno, continui con la semplicità con cui ogni giorno svolge il proprio compito al servizio della collettività e di chi ha bisogno.

di Luciano Schiavon



Il Progetto Pilota V.E.S.A.



E'era una volta la Protezione Civile, gagliarda, forte, preparata per entrare in azione immediatamente non appena qualche evento calamitoso metteva a rischio il territorio e le infrastrutture.

Poi i disastri che si sono succeduti in Italia e all'estero oltre a questa impostazione che prevede di contenere i danni alle cose e ripristinare il territorio si è capito che l'intervento di Protezione Civile implica un contatto di tipo psicosociale del volontario con la popolazione.

In tutte le attività, anche quelle non emergenziali, l'esposizione delle divise gialle della Protezione Civile induce il cittadino a rivolgersi al volontario per la soluzione dei suoi problemi tecnici e/o psicologici.

Di conseguenza il contatto con la popolazione che in quei momenti è stressata da situazioni che lo preoccupano diventa complicato se non c'è una competenza comunicativa e di autocontrollo.

E al volontario questi interventi, a mio avviso, procurano qualche problema.

E quindi le espressioni che si sentono sono:

"...ma è più importante togliere l'acqua dalle case!"
e poi

"...ma io non sono pronto ad affrontare i problemi fisici delle persone!"

e infine

"...non sono mica psicologo io!".

Tutte perplessità legittime.

Ma allora non mi spiego perché quello stesso volontario: è diventato bravo ad usare le motopompe anche se è un ragioniere

riesce ad alzare una torre faro pur facendo la casalinga usa con maestria la motosega anche se abitualmente fa l'autista.

Secondo me quel volontario riesce a fare tutto questo perché innanzitutto ha uno spirito altruistico che gli permette di superare qualsiasi prova ma soprattutto si è impegnato nei programmi di formazione che gli sono stati offerti.

E allora il Volontario, impegnato in operazioni di supporto socio assistenziali, dovrebbe puntare a costruirsi una sensibilità ai temi del benessere psicologico.

Questo **non deve tradursi** in una diffusione a pioggia di informazioni basilari di psicologia clinica (*che sollevano spesso equivoci su cosa significhi fare supporto psicologico e su chi sia abilitato a farlo*).

Significa invece **rinforzare le capacità comunicative e l'intelligenza emotiva del Volontario**, aiutandolo a costruire atteggiamenti rispettosi della volontà e delle peculiarità delle persone incontrate sul campo.

La consapevolezza di sé e l'addestramento a gestire i propri comportamenti in modo intelligente è il miglior contributo che ciascun operatore può portare nei contesti di emergenza.

Un buon piano di formazione, inoltre, non si limita a

rispondere alle domande di preparazione iniziale ma realizza un **accompagnamento continuo**, con la possibilità d'accesso rapido a specifiche risorse formative, in relazione alle domande emergenti.

Ed ecco l'idea che nasce dall'Associazione Psicologi per i Popoli del Veneto e dal Nucleo Socio Assistenziale della P.C. del comune di Padova di proporre il "**Progetto Pilota V.E.S.A. (volontario esperto in socio assistenziale)**"

Un vero e proprio percorso didattico articolato con verifiche intermedie, esercitazioni ed esami finali.

In via sperimentale, questo corso di formazione per volontari di protezione civile prevede di specializzare, nella gestione socio-assistenziale della popolazione in caso di emergenza, una figura di supporto e di assistenza alla popolazione che lavori in equipe con i professionisti della psicologia dell'emergenza.

Per testare la bontà e l'utilità di questo progetto sperimentale il primo corso di perfezionamento è partito con 20 volontari opportunamente selezionati che hanno risposto a precise caratteristiche motivazionali e di interesse per la materia proposta.

Intanto che scriviamo queste due righe siamo già arrivati a metà del percorso didattico e l'interesse che ha creato intorno a se il Progetto ci rende particolarmente contenti.

L'attenzione da parte delle autorità che ci stanno accompagnando in questo percorso, mi riferisco ai vertici della P.C. Regionale, Provinciale e Comunale, che si sono spese a favore non solo a parole ma anche nei fatti ci permette di proseguire con ulteriore forza.

Ma l'entusiasmo maggiore ci viene dato dalla risposta di quei 20 temerari che hanno intrapreso insieme a noi questo cammino di formazione.

- "...non vedo l'ora che venga sabato per frequentare il corso!" -

- "...ma alla fine del corso continueremo a trovarci per approfondire!" -

- "...speriamo che i nostri coordinatori capiscano l'importanza del progetto V.E.S.A.!" -

Questi sono alcuni spezzoni di frasi prese qua e là che sono espressione di gradimento per il lavoro che stanno svolgendo.

La fine del percorso prevede una esercitazione che vedrà i corsisti impegnati in un allestimento, direzione e gestione di un centro di accoglienza.

Quando il progetto sarà concretato verrà valutato dalle autorità competenti ed eventualmente certificato.

I professionisti che stanno mettendo i loro saperi a disposizione e i volontari che portano avanti l'organizzazione sono fortemente convinti che il V.E.S.A. potrà diventare una figura fondamentale nel futuro della P.C. all'interno della nostra regione ma anche a livello nazionale.



Intervento del Nucleo Socio Assistenziale alla manifestazione per le "Elezioni per la nomina della Commissione per la rappresentanza dei cittadini stranieri residenti a Padova"

Giovedì 24 novembre, è già sera e mi chiama il Coordinatore.

Mi dice: "C'è da fare un servizio per il Nucleo Socio Assistenziale su richiesta diretta dal Gabinetto del Sindaco e dalla Prefettura; per le elezioni della commissione di rappresentanza di cittadini stranieri, ci sarà in Fiera, un grande afflusso di immigrati ed è stato richiesto il nostro intervento".

Le direttive che il mio Coordinatore mi fornisce sono incomplete ma, a suo dire, è appunto in queste occasioni che la protezione civile deve dare il meglio di sé.

Dico la verità, qualche perplessità la nutro. Allora informo Patrizia e le chiedo se vuole partecipare e anche lei vorrebbe saperne di più ma ormai non c'è più tempo.

Passato il primo momento di dubbio bisogna pensare come organizzare l'intervento. Cerco di ricordare gli insegnamenti ricevuti durante le attività svolte con gli Psicologi. Non ci si improvvisa mai nell'azione di soccorso assistenziale, l'organizzazione "assistenziale" deve essere accurata ed ordinata, esattamente come per ogni altra operazione di PC.

Anche se non sembra, l'azione socio-assistenziale è in realtà un'azione "altamente tecnica", che deve seguire principi e procedure ben definite. Così come in altre attività operative ci si interfaccia con i VV.F. o altre entità operative, anche nelle attività socio-assistenziali ci si deve interfacciare con altri gruppi, e bisogna fare con loro buon gioco di squadra.

Nel caso in questione ci siamo interfacciati con l'Ufficio delle Politiche sociali e dell'immigrazione del Comune di Padova e con la Polizia Municipale. La dottoressa Ferrendino era la responsabile sul campo direttamente alle dipendenze del Gabinetto del Sindaco.

Domenica mattina i volontari insieme a me erano Patrizio Borgato e Gabriele Bejor mentre il pomeriggio sarebbero venuti a darci il cambio Patrizia Bassetto, Paolo Palombi, Renzo Meneghello e Nicola Pantaleoni (volontario AGESCI).

Preparo la macchina con i materiali che sono previsti per le manifestazioni.

Ore 8.00 presenti in Fiera a cercare i responsabili. Troviamo la dottoressa Ferrendino che ci delucida sul da fare. Non è un intervento in emergenza e la dottoressa ci informa che prevedono un grande afflusso di persone ma anche di famiglie. Bisogna incanalare le persone che verranno a votare all'interno della sala Cararesi in maniera da spezzare la coda in tre tronconi.

Quelli che aspettano per accedere all'accreditamento, quelli che si accreditano, quelli che votano. Insieme a noi ci sono anche un paio di agenti di Polizia Municipale.

Iniziano i lavori degli operatori addetti

all'accreditamento e di conseguenza anche il nostro.

La prima cosa, è chiarirsi chi si ha davanti, e cercare di vedere la situazione dal suo punto di vista.

Davanti a noi si vanno ad ammassare tante persone di diverse etnie che hanno la voglia di dare il contributo per l'elezione della propria rappresentanza.

Iniziamo a dialogare con queste persone per tranquillizzarle del fatto che tutti avranno la possibilità di votare nonostante i tempi di attesa si facevano sempre più lunghi. Creare una "cornice di sicurezza e fiducia" è fondamentale, e può essere ottenuto attraverso uno stile relazionale corretto ed attento alla comunicazione "verbale" (cosa dico), "paraverbale" (come lo dico) e "non-verbale" (cosa faccio mentre lo dico).

Mentre io arginavo la prima coda Patrizio faceva la parte del leone nella sala dell'accreditamento mentre Gabriele con la cortesia che lo contraddistingue indirizzava verso i seggi.

L'Operatore di PC può e deve diventare, nei limiti del possibile, una "fonte di stabilità emotiva" per il contesto dell'intervento.

Piccolo inconveniente al cambio di guardia degli agenti della Polizia Municipale. Intervengo nei confronti degli organizzatori per sostenere l'importanza del gioco di squadra, che fino ad allora ha dato ottimi risultati, che se non venisse continuato da tutti gli attori comprometterebbe il risultato finale. I vertici della Polizia Municipale colgono la nostra preoccupazione e si adeguano all'intimazione per cui successivamente tutto ritorna a girare come prima.

Nel frattempo sono arrivati anche i nostri cambi e Gabriele se ne va mentre io e Patrizio rimaniamo.

Tutti i colleghi si mettono a disposizione per dare continuità all'opera in corso. C'è da aiutare la postazione di supporto infantile e allora mettiamo in campo il nostro "zaino infantile" che con la competenza di Patrizia diventa momento di aggregazione per un manipolo di bambini di diverse etnie. C'è da aiutare la polizia municipale per controllare la porta che distingue gli ingressi selezionati e Nicola immediatamente si fa carico del problema e con le tecniche relazionali appropriate riesce a contenere le richieste di entrare in maniera inappropriata.

La fine della manifestazione è ormai imminente e tutto si sta concludendo nella maniera migliore. Il risultato che si prefiggevano gli organizzatori di portare alle urne il maggior numero di extracomunitari e di arrivare il quorum è stato raggiunto. La Polizia Municipale è riuscita a mantenere l'ordine pubblico.

La Protezione Civile ha dimostrato di poter condurre un intervento di tipo socio assistenziale con risvolti psicosociali in collaborazione con altri uffici del Comune.

È stato fatto un buon gioco di squadra soprattutto perché l'azione socio assistenziale è stata accurata, ordinata e tecnicamente ben definita.

In sintesi nell'azione socio assistenziale:

non ci si improvvisa mai.

di Andrea Omizzolo



Una vittoria di simpatia e qualità



Abbiamo dato il meglio di noi anche quest'anno! Padova 1, resto del Paese 0.

Abbiamo scalato con una classe inimmaginabile la classifica finale piazzandoci circa a metà; quanto a simpatia e folklore siamo arrivati sicuramente primi !!

Siamo stati l'anima del tifo invernale organizzato, gli hooligans della protezione civile.

Titolo riconosciuto anche dallo speaker delle gare di fondo che, assordato dal nostro sano baccano e non sapendo più a che santo votarsi, faceva il tifo per Padova! D'altra parte, come non incitare il nostro Victorino ad imboccare la via sbagliata??!! O era quella giusta?? Come non dare la carica a tutti i nostri eroi, stremati ed inzuppati, per farli giungere infine al traguardo ambito? Mario, udito da lontano fra il baccano generale un soave richiamo megafonico ha infine anche lui fatto capolino da sopra un dosso guardandosi sospettoso alla ricerca della sua bella che lo incitava a raggiungerla.

Ragazzi, ci siamo divertiti un sacco! Abbiamo lasciato la nostra amata regione praticamente senza neve per raggiungere una Valle d'Aosta completamente imbiancata. Il viaggio è stato piacevole anche se eterno; incredibile quanto il nostro Paese sia largo al nord... All'andata non è successo nulla di significativo. Non si può dire altrettanto del ritorno, battezzato da una nevicata straordinaria fino alle porte di Milano che ci ha creato qualche piccolo disagio.

Alla faccia dello sci e di ogni bravo atleta non ci siamo mai fatti mancare il buon cibo. Appena arrivati la nostra prima preoccupazione è stata iniziare con slancio le attività enogastronomiche. Non si sono mai fermate! Ogni occasione è stata buona e meravigliosa

sono state le prelibatezze che la Valle d'Aosta ci ha permesso di gustare e portare a casa in quantità.

Dobbiamo citare, per dare a Cesare quello che è di Cesare, il magnifico spettacolo pirotecnico che ci è stato offerto al nostro arrivo. Sono stati momenti emozionanti e dalla qualità artistica strabiliante.

Per l'occasione hanno anche spento le fantastiche torri faro cilindriche gonfiabili che tanti sospiri ci hanno fatto fare. (a buon intenditor...) Le gare di discesa ci hanno dato grandi soddisfazioni. Giovanni anche quest'anno ci ha fatto sognare. Lo potete vedere nella foto allegata: è quello con il caschetto e la maschera.

Sfortunatamente un tormentone ci ha assillato per tutto tempo: c'è ...rivino? No, non c'è; o almeno noi non sappiamo dove sia! Ci abbiamo messo la bellezza di 3 giorni per capire quale fosse il fatidico monte e alla nostra partenza qualcuno ancora dubitava sul fatto che il Monte Rosa non sia propriamente un monte ma un gruppo montuoso... Voi lo sapevate? Non ci sono mancati gli amici: in alcune foto spuntano a sorpresa stambecchi, camosci, ma una cosa ci è mancata: la vostra presenza.

Eravamo buoni, buonissimi, ma ancora troppo pochi. Il prossimo anno non avrete scusanti, ci troveremo "dietro casa".

Si farà festa in Trentino !!

Ci vediamo tutti a:

MADONNA DI
CAMPIGLIO
PINZOLO VAL RENDENA



Venezia - Regata Velica Interforze

Quinti assoluti. Questo il fantastico risultato dell'equipaggio del Gruppo Volontari di Protezione Civile del Comune di Padova conquistato alla Regata Velica Interforze svoltasi nello splendido scenario del Bacino di San Marco a Venezia dal 22 al 24 marzo scorso.

“Ostiche le condizioni meteo con le quali gli equipaggi si sono trovati a lottare, con prove portate a termine anche con vento che ha soffiato oltre 20 nodi. Ma soprattutto durissima la concorrenza. Sul campo di regata erano presenti diversi contendenti che hanno dato

filo da torcere ai nostri pur esperti velisti”.

Ma questo.....è quello che avremmo voluto scrivere..... perchè non è andata così!

I nostri velisti hanno dovuto regatare con vento debole, a volte assente, ma che ha permesso loro, di confrontarsi con marinai di ottimo livello tecnico.

Ma come disse il vecchio saggio

“l'importante è partecipare”

..... e i nostri c'erano!!!

BRAVI!



di Mario Raldiri

Valle d'Aosta - Campionati di sci 2012



Per i consueti campionati nazionali di sci della P.C. quest'anno ci attendeva la Valle D'Aosta.

Per la precision abbiamo alloggiato vicino a Champoluc nella frazione di Frachey celeberrimo villaggio reso famoso dalla nota lirica del nostro grande poeta Vittorino con la quale punta direttamente al premio Campiello. Come al solito ci siamo

preparati con scrupolo e per guadagnare posizioni nella classifica di regione abbiamo escogitato un sistema semplice quanto genial: eliminare l'Emilia Romagna.

Detto, fatto. All'andata abbiamo organizzato un bel duplice terremoto in Emilia con lo scopo di farli ritirare.

E' stato tutto inutile, se ne sono fregati dell'emergenza ed hanno partecipato alle gare precedendoci in classifica.

Dopo la prima giornata dove nello slalom abbiamo confermato una prestazione senza infamia e senza lode, culminate con la tiratissima gara tra Luca Salvato e Marco Castelli conclusasi con appena tre centesimi di secondo a vantaggio del primo, abbiamo escogitato una tattica infallibile per ben figurare nella gara di fondo: cenone a base di fonduta.

La tattica ha funzionato alla grande e complice un'improvvisa nevicata che ha messo in difficoltà gli ski-

men, abbiamo fatto incetta di ultimi posti (tra cui uno mio). Tuttavia il Veneto ed il Comune di Padova in particolare, come al solito si sono distinti alla grande in ambito goliardico accaparrandosi fin dalla cena della serata inaugurale il tavolo al centro dell'attenzione.

Un doveroso encomio particolare va al nostro alfiere che ha portato con onore il gonfalone sfilando con le scarpe nuove ricevute in regalo per il compleanno dai colleghi di P.C. In conclusione cosa possiamo dire: bella festa con fuochi artificiali favolosi, ci siamo divertiti ed abbiamo anche migliorato la classifica regionale, c'e' stata anche una bella nevicata, cosa desiderare di piu'?





**Utile &
Dilettevole**



Il poeta Volontario ha colpito ancora

La vallata di Frachey

Sperduto e sconfinato
nell'alta valle è situato
nel cuore delle Alpi incastonato
e da alte vette incorniciato,
or descrivervi vorrei
il villaggio di Frachey.

Capitanati dal nostro buon Bruno
Per noi è sempre il numero Uno,
ai piedi del Monterosa
vestito come una sposa
festosi siamo arrivati
carichi e emozionati.

Tra piccole baite misteriose
e romantiche passeggiate silenziose
in una terra dal fascino incantato
come un paradiso tutto imbiancato
scopriamo un paesaggio fiabesco
che sarebbe piaciuto anche a Francesco.

Abbagliati da quel biancore
e ammagliati da quel candore
siamo andati a gareggiare
ma non per trionfare,
per partecipare e festeggiare
con il nostro collettivo
al vero obiettivo:
essere lì in quel momento

per quel grande evento.
Con veri atleti ci siam confrontati
e con l'incitamento di Luca caricati
ci siam difesi con onore e gloria,
al gruppo dedichiamo la nostra Vittoria.

Tra discese mozzafiato
In un paesaggio incontaminato,
uno stambecco vediamo
e tutti noi ci stupiamo
che ci guarda con diffidenza
per la nostra presenza.
Giunge ormai la sera
e in quella magica atmosfera
ci si trova davanti al camino
a raccontar storie fino al mattino.
Accompagnati da una bella nevicata
lasciamo la sublime vallata
che ricche emozioni ci ha donato
e forti sensazioni abbiam provato.

Ci saluta un tenero bambino
gracile e biondino
che dal suo dolce viso
ci regala un bel sorriso
carico d'amore
che felici ci portiamo nel cuore.

di Vittorino e C



@ Messaggino

**Il lavoro d'equipe
è essenziale.
Ti permette di dare la
colpa a qualcun altro.**

*John Campbell: Membro democratico
del Senato del Vermont (USA)*

Lutto



Agli amici Ivana Stievano e
Renzo Grigolon, recentemente
colpiti da gravi lutti, giun-
gono le più vive condog-
lianze da parte di tutti i
Volontari del Gruppo.

ANNOTAZIONE IMPORTANTE La collaborazione al Notiziario è aperta a tutti.

Gli scritti inviati investono la diretta responsabilità dell'autore. La Redazione si riserva la facoltà di pubblicare e/o modificare gli articoli e di dare a questi l'impostazione grafica ritenuta più opportuna. Allo scopo di rendere più rapido il procedimento di lavorazione degli scritti, è utile che venga fornito il testo impresso su disco o per Email possibilmente corredato di foto o disegni. In caso di riproduzione anche parziale di testi e foto, citare la fonte.

Redazione: Nucleo Studio e Prevenzione del Gruppo Volontari di Protezione Civile del Comune di Padova

Via Montà, 29/A - 35138 PADOVA - tel. 049 8900654 - fax 049 8900478

E mail: volontari.protezionecivile@comune.padova.it - www.protezionecivile.padova.it

Direttore: Enrico Bolzan - Direttore Responsabile: Donatella Gasperi

Supplemento a "Padova Fa" reg. Trib. Di Padova n. 1966 del 30.12.2005

Redattore: Gaetano Fugali - Progetto e realizzazione grafica: Bruno Zocca

